

# Sigarette, “buco” da 1 miliardo flop della riforma delle accise

## LO STUDIO

### ANALISI DEL CASMEF-LUISS SULL'IMPATTO DELLE NUOVE REGOLE: «VA RIDOTTA LA DISCREZIONALITÀ DEGLI INTERVENTI, SERVE UN CALENDARIO FISCALE»

ROMA Sul gettito delle accise delle sigarette per il governo è suonato un campanello d'allarme. Nelle casse dello Stato, nel 2017, entrerà un miliardo in meno di quanto preventivato alla fine dello scorso anno con la legge di Bilancio. A rilevare il “buco” nei conti è stato il Centro Studi Casmef della Luiss, che ieri ha presentato a Roma uno studio finanziato da British American Tobacco sulle «Riforme del mercato del tabacco in Italia e Grecia». L'aspetto più interessante del lavoro condotto sotto la guida del vicedirettore del Casmef, il professor Marco Spallone, è stato l'utilizzo delle regole della Vir, la valutazione dell'impatto regolatorio, per analizzare a due anni dalla riforma delle accise, l'impatto che le nuove norme hanno avuto sul mercato del tabacco in Italia. La Vir, in teoria, dovrebbe essere realizzata dagli stessi ministeri ogni due anni su tutti i provvedimenti come prescritto dalla legge, eppure secondo i dati della Presidenza del Consiglio, quest'obbligo sarebbe stato ottemperato soltanto in venti casi. Il lavoro del Casmef, dunque, prova a colmare questa mancanza almeno per quanto riguarda la riforma delle accise. Il risultato, ha spiegato Spallone, è che la riforma del 2015 ha garantito inizialmente la stabilità del sistema, almeno fino a quando gli interventi del legislatore sono stati improntati alla moderazio-

ne, all'equilibrio e alla gradualità. A giugno di quest'anno invece, ha sottolineato il vice direttore del Casmef, è avvenuto un inasprimento fiscale repentino. Una stretta che ha colpito soprattutto le sigarette di fascia bassa. Gli effetti si sono subito visti. Già nel primo mese di applicazione delle nuove regole, a luglio di quest'anno, c'è stato un calo del gettito erariale del 2,2%, 21 milioni in valore assoluto. E nel periodo che va da gennaio a luglio la riduzione è stata di 146 milioni, 2,3 punti percentuali.

## LE PROSPETTIVE

«A nostro avviso», ha sottolineato Spallone, «sarebbe necessario un nuovo intervento normativo per assicurare certezza del gettito e per fornire agli operatori del mercato prospettive stabili e prevedibili, riducendo la discrezionalità degli interventi e implementando regole certe, almeno nel medio termine, definendo un vero e proprio calendario fiscale delle accise». Quello che andrebbe evitato, insomma, sarebbero gli interventi discrezionali spinti dalla necessità di trovare gettito aggiuntivo per le casse dello Stato, come è avvenuto con la manovrina di primavera. Senza regole certe e con interventi estemporanei, è impossibile garantire le entrate erariali. A dimostrarlo sarebbe il caso della Grecia. Il governo di Atene ha ribaltato i meccanismi di funzionamento delle accise, sbilanciando il peso verso i prodotti di fascia bassa. Il risultato è stato il crollo dei volumi di vendita e degli incassi per lo Stato, e l'impennata dei volumi di contrabbando, che hanno raggiunto il secondo livello più alto in Europa.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

